

## “SAN GIROLAMO IN GLORIA E DUE PADRI SOMASCHI”: un’opera programmatica.

### NOTA STORICA

All’interno della Basilica di San Bartolomeo Apostolo e san Girolamo Miani in Somasca, possiamo trovare un’opera d’arte molto particolar ed interessante per quanto riguarda la storia della nostra Congregazione. Questa Basilica, già importante in se in quanto ospitante la quasi totalità dei resti mortali del nostro Padre e Fondatore, ospita, all’interno dello scurolo presente nell’altar maggiore, quella che probabilmente possiamo ritenere essere la prima immagine di San Girolamo esposta alla pubblica venerazione.

*«Risponde al decreto del 1608 che tutti i luoghi abbiano il quadro di S. Girolamo. Padre Dorati era morto da poco a Somasca. Rettore di Somasca era il p. Bartolomeo Brocco stimatissimo dal P. Generale Stella che volle che si facessero i quadri»<sup>1</sup>*

L’immagine fu realizzata, attorno al 1619 da Zucchi, pittore che dipinse, sempre a Somasca e nel medesimo anno, il quadro «Madonna, S. Carlo e i donatori G. Battista e Edifio Airoidi» nella cappella dedicata a San Carlo Borromeo. Giorgio Airoidi regalò il quadro del Miani, affinché fosse messa in venerazione sopra la sepoltura di Girolamo (in quel tempo dietro l’altar maggiore).

L’immagine, nella sua struttura artistica, è molto semplice ed essenziale: San Girolamo viene rappresentato con lo sguardo alzato verso la Luce, p. V. Gambarana e p. E. Dorati vengono rappresentati mentre guardano la Luce e San Girolamo. Lo sfondo della scena è caratterizzato per quanto riguarda la fascia superiore da due angeli (di cui quello a destra con in mano due catene) in mezzo ai quali si vede una luce intensa, sicuramente indicante la presenza di Dio. La fascia inferiore è relativamente scura per far sì che l’osservatore si concentri sul soggetto del quadro senza perdersi in dettagli secondari ma, in mezzo ai busti dei due confratelli, si può notare la presenza di una nuvola, quasi a rimarcare la misticità del momento ed il forte coinvolgimento di San Girolamo, che sembra “lievitare”.

Nel 2004 l’opera è stata integralmente restaurata e si è potuto notare come l’impianto originale del quadro sia il medesimo dell’originale, seppur sono state riportate delle piccole modifiche, quali lo spostamento delle catene dall’angelo di sinistra a quello di destra, e piccoli ritocchi, molti dei quali in fase di restauro sono stati eliminati, quale, ad esempio, la copertura dell’attributo dell’angelo di destra. Da notarsi però che i Padri Gambarana e Dorati potrebbero essere stati aggiunti successivamente, ma entro il 1624.

### LETTURA DELL’OPERA

La lettura dell’opera, secondo il mio parere, si può svolgere su due piani, distinti e complementari. Il primo piano in cui si può leggere l’opera è quello che a prima vista risulta il più immediato da percepire: San Girolamo orante ci raffigura il fondamento della Congregazione “*se la Compagnia stara’ con Cristo, si otterra’ l’ intento, altrimenti tutto e’ perduto.*”<sup>2</sup> e la fedeltà sia al desiderio del santo che al santo stesso di due fra primi compagni. Un altro piano risulta quello che, secondo me, porta questa immagine ad essere un’opera programmatica per la vita della Congregazione stessa. Gli occhi di Girolamo infatti sono fissi sulla luce di Dio, luce che però non viene guardata direttamente dai due padri sotto rappresentati. Loro infatti guardano sì la Luce, ma attraverso il riflesso degli occhi del santo, “*e l’un da l’altro come iri da iri pareo riflesso, e l’terzo pareo foco*”<sup>3</sup> ad indicare come non siamo semplici seguaci di Cristo, ruolo che ogni battezzato, e

---

<sup>1</sup> nota manoscritta di p. Tentorio, già citata dal p. Maurizio Brioli c.r.s. all’interno della scheda tecnica dell’immagine presente nel sito dell’iconografia di San Girolamo [http://iconografiasgm.altervista.org/schede\\_tecniche/st.php?recid=18](http://iconografiasgm.altervista.org/schede_tecniche/st.php?recid=18)

<sup>2</sup> 1Lettera, 5

<sup>3</sup> DANTE ALIGHIERI; Paradiso XXXIII, 118-119

quindi a maggior ragione ogni consacrato a Cristo, è chiamato a svolgere, ma siamo seguaci di Cristo secondo l'esempio di san Girolamo.

Questo, secondo me, rende questo quadro programmatico per la vita futura della Congregazione stessa e di straordinaria importanza per tutti coloro che sono, in qualche modo, legati alla persona di san Girolamo, specialmente se sono religiosi della grande famiglia somasca: la fedeltà al volere del fondatore di perseverare nella via di Cristo e la volontà della Compagnia di volerlo fare, ma sull'esempio del suo fondatore sono, a mio avviso, i due cardini dell'opera. Potrebbe risultare un'interpretazione arzigogolata e difficile da immaginare, ma credo che con un piccolo, ma efficace, intreccio di frecce, si possa meglio comprendere questo messaggio.

